

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata  
489.988

L'emozione  
nei volti  
di chi gli era vicino



L'amico Gianni Morandi



Ligabue e Roberto Vecchioni



Zero e Luca di Montezemolo



Casini e la moglie Azzurra



Eros Ramazzotti e Ornella Vanoni

Niente canzoni come aveva voluto la Curia, ma la voce di Dalla non ha smesso di risuonare nelle strade

# Il lungo applauso dei 30 mila amici Marco piange: grazie Lucio

## L'affetto di Bologna e l'augurio di buon compleanno «Resterai con noi». Commozione per «Le rondini»

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna — I suoi amici avevano festeggiato il suo sessantunesimo compleanno poco dopo mezzanotte tra sabato e domenica. Assistenti, collaboratori, segretari, il giovane pittore Stefano Cantaroni, Marco Alemanno si erano dati appuntamento con Jovanotti, Ron, Renato Zero, Luca Carboni e altri nel cortile del Comune, dove il feretro giaceva da un paio di giorni, mentre la folla, anche a quell'ora, continuava a fluire per lasciare un fiore, un biglietto, un ricordo. Volevano riservarsi qualche minuto di possibile intimità per fargli gli auguri, temendo forse che la sfilata ufficiale dei funerali lo rendesse impossibile. Invece no.

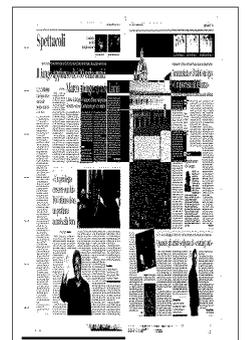
Non è stata una parata di autorità. Pochissimi i politici, tra cui l'amico Pier Ferdinando Casini, con la sciarpa rossoblù al collo. E poi le presenze istituzionali: sindaco, presidenti della Provincia e della Regione, ma non molto di più. Gli amici sì, tanti, già dalla mattina nel cortile di Palazzo d'Accursio, dove sabato era stata allestita la camera ardente. Se non fosse che la basilica di San Petronio era stracolma (seimila per-

sone) e la piazza Maggiore pure (all'incirca 30 mila) sotto il megaschermo, si direbbe che Lucio Dalla si è congedato in silenzio. Con pochissima retorica e le lacrime dei compagni di strada, Marco Alemanno in prima fila, Ron poco più in là, Gianni Morandi che ascoltava assorto con le lunghe mani sul mento, Ornella Vanoni, Renzo Arbore di fianco a Marisa Laurito, Jovanotti, Ramazzotti, Vecchioni... E Montezemolo, in piedi accanto all'altare. E tantissimi altri, celebri e sconosciutissimi. Senza dimenticare i suoi confidenti spirituali, il teologo Vito Mancuso, che fu ospite nella sua casa bolognese per un mese e mezzo, e il priore di Bose Enzo Bianchi. E poi la Virtus e il Bologna Calcio, con le loro insegne e i gonfaloni delle Tremi, di cui Dalla era cittadino onorario. Sotto un cielo grigio, tra i «Lucio, ciao!!!» urlati dalla folla e le mani che si protendevano a sfiorarla, la bara ha attraversato la piazza portata a spalla da quattro uomini in nero delle pompe funebri Franceschelli: i pochi parenti e gli amici più stretti seguivano a testa bassa. Sul legno, un crocifisso, una rosa rossa, un cornetto, una sigaretta, un portacenere di vetro con un mozzicone

spento. A cui si è aggiunta la corona della Presidenza della Repubblica.

### In chiesa

L'omelia di padre Boschi: festeggerai con tua madre Il presidente Napolitano manda una corona di fiori Tutto esattamente come ha voluto la Curia di Bologna: niente canzoni e pochi applausi, ma veri, piombati come cascate a inondare le navate maestose del duomo. I primi, verso le 14.30, all'entrata della bara, per la messa celebrata dal provicario della diocesi Gabriele Cavina, che ha esordito ricordando che domenica scor-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

sa il «fratello Lucio» era tra i fedeli ad ascoltare la messa.

Il secondo scroscio quando il padre domenicano Bernardo Boschi ha aperto l'omelia con un «Buon compleanno, Lucio», per poi ricordare la madre sarta, la leggerezza, l'ironia quasi clownesca e la profondità di Lucio, la fede del giovane che sostava all'Addolorata in un silenzio assordante per uscirne felice, saltellando. Altra grandinata di applausi, prima delle «Rondini» letta in lacrime da Alemanno, quando, da vecchio amico di Dalla e da dotto teologo, il religioso alternando ricordi personali a citazioni colte da san Paolo e sant'Agostino, ha concluso dicendo: «Saremo sempre con te e sappiamo che sarai sempre con noi». In effetti, Dalla non è ancora andato via, perché da venerdì la sua voce ha echeggiato ovunque, giorno e notte, dalla piazza Maggiore, sul serpentone di giovani e vecchi in coda per l'ultimo saluto. La bara è arrivata al cimitero della Certosa dopo aver percorso, dentro una Mercedes nera luccicante e impenetrabile, la via della Panoramica che sta ai piedi di San Michele in Bosco. È la stessa strada che percorse la processione per mamma Iole tanti anni fa. Allora si guastò il carro funebre e il corteo dovette aspettare che venisse sostituito. «Quando sarà il mio turno, voglio fare la stessa strada», diceva Lucio Dalla sorridendo. È stato accontentato.

**Paolo Di Stefano**

# «Un privilegio crescere con lui» Poi l'ultimo dono, un profumo accanto alla bara



## Strazio

Lucio Dalla, morto a Montreux il primo marzo. Sopra, Marco Alemanno in lacrime mentre legge il suo ricordo per il compagno

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — È rimasto, durante la messa in San Petronio, con la testa di capelli neri lasciata penzolare all'indietro, mentre Irene, una sua assistente, intrecciava forte le dita alle sue e ogni tanto lo accarezzava. Le lacrime si potevano solo intuire, da dietro gli occhiali scuri, ma quando Marco Alemanno li

ha tolti, per salire sull'altare a leggere «Le rondini»: «Vorrei entrare dentro i fili di una radio...», si sono viste luccicare anche nella penombra. Immobile, è riuscito a mantenere la bella voce ferma, fin quasi alla fine: «Sogni, tu sogni nel mare dei sogni», persino quando ha co-

minciato a raccontare come sono andate le cose con il suo amico cantante. «Avevo solo dieci anni, ogni mattina anch'io sognavo... proprio come cantava quel signore nel disco che aveva comprato papà».

Chi poteva dirlo che dopo qualche anno Marco e «quel signore» si sarebbero incontrati? È lì che comincia il grande sogno dell'ex ragazzino di Nardò (diplomatosi intanto alla scuola di recitazione del Teatro del Navile) con Lucio Dalla, di cui sarà per tutti il collaboratore, coautore, produttore. La voce di Marco comincia a tremare, infine si rompe in singhiozzo quando conclude: «Oggi posso spiegargli che cosa mi ha dato e continua a darmi. Oggi insieme a voi posso dirgli grazie».

Non si è visto quasi, Marco, in questi giorni. Dicono che sia rimasto rintanato in silenzio nell'appartamento di Dalla, l'amico migliore, l'amico del cuore, pochi

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

hanno osato dire il compagno. Ma adesso che Lucia Annunziata ha fatto *outing* alla memoria per il suo omonimo, si può dire: compagno. Il cantante più anticon-

formista aveva voluto imporsi: e nessuno aveva certo il diritto di costringerlo a fare diversamente. Mai parlato di omosessualità. Così, Marco era diventato «il suo più stretto collaboratore». Non importa se vivevano insieme da una decina d'anni e se erano inseparabili. ~~Reservatezza~~ da rispettare, si diceva. Ben schermata dal gruppo dei collaboratori. Che ieri arrivavano a dire alla stampa che Irene altri non era che la sua fidanzata.

La funzione funebre di Marco, con quell'ombra di baffi e di barba nel viso da Che Guevara sofferente, è passata come in una bolla, guardando in alto, forse verso l'abside, forse nel vuoto, mentre Stefano lo teneva per una mano e Irene per l'altra, e quasi a rassicurarsi che ogni tanto gli sussurravano qualcosa all'orecchio aspettando il suo sì sì con la testa. Ci vuole del tempo per risvegliarsi da un sogno, evidentemente. Il ragazzo pugliese aveva cullato il suo sogno delicatissimo con Lucio e improvvisamente, una mattina, quella cristalleria fantastica è andata in frantumi. Da Nardò sono arrivati, vestiti di nero, anche i genitori e il fratello più piccolo, Matteo. Ma non si vedono nei primi banchi. Se Marco avesse conosciuto la madre di Lucio, avrebbe capito quante generazioni sono passate dalla sua: pare che mamma Iole non pensasse ad altro che a sposare suo figlio, era preoccupata che non trovasse la fidanzata. «Era una balena bianca», ha detto Paola Pallottino, che l'ha conosciuta. Una metafora per dire quanto fosse ingombrante per il figlio, mentre tutti gli amici sapevano che Lucio non si sarebbe mai sposato.

Lucio non è stato sepolto al suo fianco. Nel cimitero della Certosa, campo 71, I piano Sud, a destra dell'autore di «Caruso» conosciuto nel mondo ci sono i coniugi Petronio e Augusta Limoni, e sopra di lui il nome di un certo Cesare Osti. È il modo che aveva Dalla

### Al cimitero

Il sostegno degli amici. Curreri lo consola: «Forza, devi andare avanti». E Ron lo abbraccia: «Ti chiamo» di mescolarsi con la gente comune anche da vivo. Quando Marco scende dalla Porsche Cayenne guidata da un manager di Dalla, per stare in piedi deve essere sostenuto da due omoni forti.



Uno di questi è Stefano, che appare più inconsolabile di lui.

Bisogna fare un lungo giro per corridoi e arcate di cemento armato per raggiungere da un ascensore il campo 71. La cazzuola sulla calce fresca stride dopo le parole del sacerdote. Marco adesso viene afferrato alle spalle da Stefa-

no, che gli chiude forte le braccia attorno alla vita. Per un tempo infinito si tengono stretti l'uno all'altro, testa contro la testa. Ci sono alcuni cugini, e tra gli altri Irene, Ron e Gaetano Curreri. La bara viene infilata nel loculo vuoto e un attimo prima che il marmo lo chiuda, Marco tira fuori da una tasca una boccettina blu opaco di profumo e la deposita davanti alla bara. È l'ultimo regalo al suo compagno che se ne va. Passano tutti da lui, prima di andarsene, per lasciargli una parolina che lo consoli. Marco non regge, singhiozza. Curreri gli prende la faccia tra le mani: «Bisogna andare avanti, stai tranquillo». Ron lo abbraccia: «Ti chiamo». Marco prende per mano il fratellino in giacca a vento, al suo fianco sua madre e suo padre, percorrono insieme i lunghi corridoi ormai deserti, fino all'uscita. C'è la Cayenne che lo aspetta per portarlo fuori dal sogno.

P.D.S.



**Omaggi** Marco Di Vaio, capitano del Bologna, pone un mazzo di fiori allo stadio. Sotto, i girasoli di Vasco Rossi

